ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 20 Giugno 1919* — MATTINO NUM. 168

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, L. 5 per linea cantata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi* alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Ministero Orlando è caduto dopo un voto contrario della Camera

La proposta governativa di una discussione in seduta segreta respinta con 259 voti contro 78 - Anche l'on. Giolitti e l'antica maggioranza han votato contro, coi deputati socialisti e del Fascio - La sospensione della seduta e le dimissioni - Altri due appelli nominali sulla riforma elettorale - Domani la Camera discuterà l'esercizio provvisorio.

Roma, 19, notte.

La temperatura non ha fatto grazia alla ripresa parlamentare. La giornata è calda. Pochi curiosi stazionano all'ingresso di Montecitorio. Nell'aula i deputati cominciano a giungere alle 13,45. Le tribune sono affollate, ma non eccessivamente; il caldo ha allontanato una parte del pubblico elegante ed appassionato di questo cerimoniale. Nella tribuna dei senatori sono presenti una ventina di appartenenti all'assemblea vitalizia. Alle 13,50 giunge l'on. Giolitti accompagnato dall'on. Cocco-Ortu, e salutato al passaggio da numerosi deputati, si reca al suo solito posto al terzo banco del settore di sinistra, dove siede accanto all'on. Turbiglio. Poco dopo giungono gli on. Nitti, Salandra, Bissolati, Luzzatti. Alle ore 14 l'aula presenta l'aspetto delle sedute solenni. Sono presenti circa trecento deputati. Il settore dell'estrema è quello affollato. I socialisti sono quasi al completo. La loro irrequietezza rileva odore di battaglia. Alle 14,10 l'on. Marcora entra nell'aula e si insedia alla presidenza. Aperta la seduta mentre il segretario generale Liberti-Iaglie il verbale dell'ultima seduta, entra nell'aula, preceduto dai ministri, l'on. Maggiorino Ferraris, il quale riceve molte congratulazioni. Egli si scherma ed esce dall'aula. Alle 14,15 l'on. Orlando entra dalla porta di destra dell'aula e si avvicina al banco dei Ministri. La Camera manifesta un atteggiamento di grande riserbo verso di lui. Dopo l'on. Orlando prendono posto al banco del Governo tutti i ministri.

A destra dell'on. Orlando siedono gli on.li Maggiorino Ferraris, Fradeletto, Bonomi, Riccio, Fera, Ciuffelli, De Nava, Colosimo; a sinistra gli on. Paolo Stringher, Girardini, Berenini, Meda, Crespi, Dariolo e preliminari della seduta giunge anche l'on. Bissolati che sale ai banchi dell'estrema e prende posto accanto all'on. Celli.

ORLANDO, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, comunica le dimissioni del Ministro Giovanni Villa. Annunzia che l'on. Crespi è stato nominato ministro senza portafoglio, che l'on. Maggiorino Ferraris è stato nominato Ministro per gli approvvigionamenti e consumi. Annunzia inoltre le dimissioni dell'on. Sinibaldo de Sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero e la nomina, in sostituzione di lui, dell'on. Nofri.

Parla il Presidente del Consiglio

Alle 14,15 il Presidente del Consiglio inizia, a voce piuttosto rauca, la lettura delle dichiarazioni del Governo. La Camera è attenta, ma l'uditorio si delinea subito in senso ostile.

Ecco il discorso:

L'Italia alla Conferenza

On. Colleghi! Questa riunione di Camera avviene in un'ora grave di eventi, nella quale tutti i popoli, mentre vivono in una ansia sempre più acuta circa le soluzioni su cui poggerà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sociale, che la sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penoso e difficile. La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro han diffuso per il mondo una inquietudine profonda e forse giustificata, e durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale e l'Italia in particolare, han traversato momenti così difficili.

Da questa constatazione però io non traggo alcun senso di sconforto, e vorrei anzi per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo, cui io accennato, rilevando che senza dubbio siamo ora nella fase più acuta dell'immensa crisi traversata, e che è lecito, per quanto è umanamente preveggibile, di ritenere che la situazione d'ora in poi non possa non venir gradatamente migliorando.

Le formidabili questioni che appassionano lo spirito pubblico, che attendono il avere ricondotte in una discussione parlamentare, possono notevolmente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concerne la situazione internazionale e i problemi di politica estera che ci sono connessi. Ora, per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà che tale ordine di questioni determina, ciò nondimeno tutti si rendono conto dei limiti che sono imposti dalla delicatissima materia.

A queste punto incontriamo i primi rumori. (BELTRAMI, socialista: *Salite sulle tribune!* — MODIGLIANI: *Ne abbiamo abbastanza di questa canzone!* — BRUNELLI: *Per cinque anni ci avete chiusa la bocca con questi argomenti; ora basta!* — PRESIDENTE, rivolto all'Estrema: *Facciano silenzio!*).

ORLANDO prosegue:

Per quel che riguarda l'Italia, io ricordero che le difficoltà, più per se stesso enormi, che sono inerenti all'armamento, furono assolutamente aggravate dagli avvenimenti internazionali che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso. Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio, allora manifestatosi in quella forma, si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente, mentre invece io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione che si era creata, per affrontare la quale il Governo manifestò propositi che meritarono il suffragio del Parlamento e del Paese, e che possono riassumersi così: in primo luogo mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è e rimane convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure lo se stessa giusta; in secondo luogo, restar fedeli ai nostri doveri di alleanza...

(Nuove interruzioni da varii banchi. CIRIANI grida: Sì, *come gli alleati hanno il dovere di rimanere fedeli a noi!...* — I socialisti interrompono l'on. Ciriani gridando: *Adesso applaudi a tutte le cose! Per cinque anni ci hai combattuto!* — Ciriani replica, ma i socialisti gli gridano: *Sta zitto!*).

ORLANDO: — ... in terzo luogo evitare quelle forme di cieca e ostinata intransigenza, mercè cui d'inasprire rapporti, che l'interesse di tutti vuole siano cordiali. Era questo un problema altrettanto facile ad esprimersi con parole, quanto irto di incredibili difficoltà nel tradurlo in atto. Io posso affermare alla Camera che ad esso il Governo si è fedelmente attenuto. Le varie questioni economiche e finanziarie concernenti l'Italia sono state risolute o sono in corso di risoluzione... (CIRIANI, interrompendo: *Sono in corso, sì... lungo corso!* — *Scoppia una risata prolungata anche alla Estrema. Da questo momento l'ostilità della Assemblea al Governo si fa così evidente che si manifesta quasi ad ogni frase del Presidente del Consiglio*).

ORLANDO prosegue: — Nel abbiamo inoltre ottenuto dalla Conferenza la determinazione del confine settentrionale nella inargillica barriera che natura pose come baluardo d'Italia (BELTRAMI: — *Bella frase!*). Quanto alle frontiere orientali e adriatiche, l'Italia rimane tuttavia ferma, ove ciò non avvenga, nelle richieste di quei territori che con solenne impegno, la cui validità è sempre riconosciuta, i nostri alleati dichiararono doversi giustamente attribuire quando essa si decise ad entrare nell'immenso cimento; mentre l'Italia afferma la sua interna solidarietà con le genti che tenacemente difendono la loro italianità indistruttibile. (Commenti).

Io mi rendo conto del vivo desiderio che la Camera senza dubbio provera di una più ampia discussione dei punti che ho dovuto costringere entro così brevi confini e comprendo altresì perfettamente il bisogno di ulteriori e più analitiche spiegazioni che il Parlamento potrà volermi chiedere e a queste eventuali domande sarò pronto a rispondere in quanto mi sia consentito. (Commenti). Ma io spero che pel medesimo lampo il Parlamento, alla sua volta, si renderà pur conto delle gravissime ragioni le quali impongono la più gelosa cautela in un dibattito, che potrebbe avere ripercussioni anche al di là e al di fuori dei suoi stessi scopi (Vivi commenti) a compromettere interessi la cui delicatezza ed importanza non occorre che io spieghi. Io vorrei, per mio conto, fare ogni possibile sforzo per conciliare tali necessità fra loro divergenti e proporre in seguito quali modi mi sembrano a ciò più appropriati.

La situazione interna e il caro-viveri

Ma, on. colleghi, non certo eguali ragioni possono valere per quel che concerne la discussione dell'altro gruppo di importantissimi argomenti, che sommamente interessano Parlamento e Paese e che comprendono la situazione interna nei complessi suoi aspetti politici, finanziari ed economici. Immense sono state le difficoltà affrontate ed lo confido che il Parlamento saprà valutarle nel giudicare l'opera del Governo (commenti), che pur incalzato da formidabili urgenze quotidiane, nel dover provvedere al minimo delle materie prime occorrenti alla vita nostra, ha pur compiuto un'opera assidua di riforma dalla pacificazione della nostra colonia di Libia (commenti), alle provvidenze in favore delle terre liberate e dei nostri combattenti e pensionati di guerra. Io credo quindi necessario che questi argomenti siano discussi separatamente dai primi, anche perchè tale sistemazione e tale coordinamento tra le materie da esaminare giovera senza dubbio alla maggiore serietà ed utilità dei nostri dibattiti. Ma se questo breve rinvio della esposizione della complessa situazione finanziaria ed economica e dei propositi del Governo per fronteggiarla, nei suoi elementi tecnici e specifici, sembrami sotto ogni aspetto consigliabile, tuttavia consentira la Camera che io non lasci trascorrere questa occasione di parlare al Paese dalla tribuna parlamentare per ricordare immediatamente, sia pure per brevi cenni, un argomento, da cui importanza trascende, in questo momento, ogni tecnicismo per assurgere ad un alto valore altamente politico, un argomento che, nell'attuale ora, desta l'ansietà più viva: alludo alla questione dei consumi e dell'alto prezzo della vita. (Commenti animati).

E' questo un problema che non travaglia soltanto l'Italia, ma tormenta altresì, sebbene in misura diversa, tutti i Paesi, tutti i Governi, e tutte le classi popolari della vecchia Europa: problema gravissimo, le cui ripercussioni sono indefinitamente diffuse e complesse per modo che esse costituiscono ovunque il centro d'irradiazione di tutti i mali che ci travagliano, come la causa per eccellenza perturbatrice di tutta la nostra vita sociale, economica e politica. (*Vive interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra*). Per portare rimedio al gravissimo male, il Governo crede che occorrono provvedimenti, per essi di indole transitoria, ma di cui l'effetto sia immediato e sicuro. Di molti servizi, che sono costituenti essenziali del reste della vita, il Governo o ha attualmente il monopolio dell'acquisto e della distribuzione, o esercita un controllo decisivo nella determinazione dei prezzi. Ora il Governo ha già formulato ed intende immediatamente attuare un programma per cui, durante questo secondo semestre dell'anno, tutti i prezzi dei generi di cui l'acquisto e la distribuzione dipendono da un provvedimento dello Stato, vengano riveduti e ribassati, naturalmente in misura diversa, dato che su alcuni di essi già un largo ribasso è stato conseguito; di guisa che tutta la moltitudine dei consumatori più poveri goda subito del beneficio tangibile di un ribasso di prezzo nei generi di prima necessità. Per quanto poi riguarda quei generi sui prezzi dei quali l'azione dello Stato non ha un'influenza immediata, il Governo intende coraggiosamente fornire alla più larga libertà dei commerci, lasciando alla iniziativa privata la libera importazione dall'estero e la libera distribuzione a minimo prezzo nell'interno di tutti i generi alimentari, non vincolati al regime statale. (*Approvazioni, commenti*). Tanto è che, — tranne per gli alcools e per i vini, per cui possono valere ragioni speciali, — noi intendiamo che a tutti i generi alimentari non controllati dallo Stato, non sia posto di ostacolo, nè di peso così le frontiere doganali come le barriere daziarie, e ciò sempre in via temporanea, e salvo giusti risarcimenti ai Comuni.

Noi siamo certi che questo complesso di provvedimenti, il cui effetto non è subordinato alla fiducia in alcun principio astratto di dottrina o di scuola, ma si aggira in materia tanto più sicura quanto più meccanica, avrà per tangibile conseguenza di assicurare all'Italia una immediata discesa dei prezzi, tenuto conto delle nostre speciali condizioni, in guisa da avvicinarsi a quella che si è già verificata negli altri Paesi. Noi abbiamo fiducia che il Parlamento e il Paese apprezzeranno tali provvedimenti, la cui grave incidenza di sacrificio per l'Erario noi crediamo trovi un largo compenso non solo in quel bene supremo, che è la pace sociale, ma anche nel ben inteso interesse dello stesso Erario, il quale con un sacrificio ingente, sì, ma transitorio, riuscirà ad evitare altri sacrifici, forse più incerti, ma di carattere permanente e definitivo, cui lo espone l'altissimo prezzo della vita.

E per verità, l'onorifico rilievo, malgrado il suo carattere necessariamente transitorio, ha avuto ripercussioni sugli stipendi e sui salari, creando così una causa di ulteriori rincari, il cui carattere sarebbe ben altrimenti duraturo. Così tutto il mondo civile è stato ed è travagliato da agitazioni profonde e minacciose. In Italia noi possiamo affermare che tali conflitti, per quanto gravi, sono stati meno gravi che altrove. Da tale constatazione possiamo trarre argomento di conforto, poichè essa afferma lo spirito di energica che anima le nostre classi lavoratrici ed i nostri industriali, tra cui sono, relativamente rapide e facili ad aversi, le intese.

Mi si consentirà di aggiungere a questo proposito quale assiduo concorso abbia prestato il Governo a questa opera di pacificazione fra le classi sociali con riforme così larghe quali nessun altro Paese, in circostanze come le attuali, ha attuate. Col 1.o maggio è entrato in attuazione il Decreto-Legge sugli infortuni agricoli (commenti) ed è stato altresì pubblicato quello per le assicurazioni d'invalidità e di vecchiaia, del quale beneficieranno circa 13 milioni di operai, di contadini e di impiegati privati (commenti), che potranno raggiungere pensioni uguali ai due terzi dell'ultimo salario, cioè le cifre più elevate che siano finora corrisposte in Europa.

La proposta della seduta segreta

Onorevoli colleghi! I problemi interni di cui ho fatto cenno sono certo ben gravi e tuttavia non costituiscono che una parte di tutta quella complessa, vasta ed ardua materia che s'impone alla nostra considerazione ed all'opera nostra. Ma nondimeno essi stessi, attraverso le asperità che s'incontrano e gli urti che determinano, dimostrano che l'intero nostro organismo sociale è sano, resiste salde e legittima ogni nostra fede (approvazioni).

L'Italia che, nel corso della storia della sua unità nazionale, ha superato difficoltà, che relativamente alle sue forze di resistenza possono dirsi non minori delle attuali, e che, durante la guerra, ha rivelato tesori insospettati di energia e di virtù, supererà vittoriosamente anche questa prova. A garanzia dell'avvenire sta il recente passato e basta che il nostro pensiero si rivolga, come è dovere di tutti...

(*Vivi commenti, i socialisti gridano: — Retorica! retorica! Ma è finito il tempo dei paladini! Basta, ora!...*).

ORLANDO: — ... al disopra di ogni ragione di partito, si rivolga a rimirare indietro, di un anno solo, perchè ogni dubbio sia dissipato dal fulgore di gloriosi ricordi: in questo stesso giorno, ora e un anno, ci arrivava la notizia che gli austriaci indietreggiavano sul Montello e ripassavano il Piave...

(MAFFI: *Retorica!* CIRIANI: *I combattenti sono contro di voi!* ORLANDO: *Un anno fa i combattenti salvavano la Patria!...*).

ORLANDO: — Questa invocazione non soltanto risponde ad un sentimento che è comune a tutta l'assemblea, ma rinforza l'animo mio con un imperativo insegnamento di fede. Qualunque sia, qualunque possa essere il giudizio sull'opera nostra, noi dobbiamo sempre sentire alleggiare qui l'immortale grandezza della nuova storia d'Italia.

Orlando concludo pregando la Camera di volersi costituire in Comitato segreto per discutere quella parte delle comunicazioni del Governo che riguarda la politica estera (Rumori, commenti animati in vario senso).

(*L'on. Orlando ha finito. Ma la Camera rimane gelata. Solo dalle tribune parte qualche applauso isolato, i socialisti gridano in coro: — Dimissioni! Dimissioni! L'on. Orlando, irritato, si volge verso di loro, accennandosi, ci esclama — Ma siate almeno più generosi e civili!. I socialisti rispondono con un urlo. Il silenzio glaciale in cui l'on. Orlando ha finito il suo discorso è davvero impressionante. L'on. Orlando siede evidentemente impressionato dall'accoglienza tanto diversa da quelle alle quali era da tempo abituato. L'impressione per questa manifestazione di ambiente è enorme.*)

La discussione

La proposta del presidente del Consiglio, fatta quando già aveva finito il suo discorso, suscita disapprovazioni da molte parti. Dall'estrema destra, dal centro, dalle tribune e dall'estrema, si grida: — No, niente comitato segreto. — In un attimo l'aula diventa tumultuosa. Una grande agitazione si diffonde su tutti i settori e specialmente all'estrema destra ed all'estrema sinistra. Molti deputati del Fascio in piedi parlano animatamente, mentre all'estrema si accendono vivaci discussioni. A destra l'on. Grippo è uno dei più eccitati. Egli parla animatamente con l'on. Celesia, mentre gli onorevoli Orlando S., Pietravalle, Gallenga, Federzoni, Monti-Guarnieri, in gruppo, parlano concitatamente.

Intanto l'estrema sinistra è tutta in movimento. Intorno all'on. Nitti, che siede al secondo banco di sinistra, si forma un gruppo di deputati, fra i quali sono gli on. La Pegna, Vietri, Veroni. Gli on. Pirolini, Ciriani, Sacchi, Marazzi ed altri, presso il settore di estrema gesticolano con grande agitazione. Gli on. Falcioni, Cimati ed altri si recano a parlare con l'on. Giolitti che resta fermo al suo posto, rispondendo con grande calma ai colleghi che l'interrogano. Ristabilitasi un po' di calma, si apre la discussione sulla proposta del presidente del Consiglio, perchè la Camera si convochi in comitato segreto. Primo a parlare, fra grandi rumori, è l'on. DI CESARO, del Fascio, il quale dai banchi di estrema destra dice: — Io mi dichiaro contrario alla proposta di comitato segreto e chiedo su di essa l'appello nominale. (Approv. dei Fascio).

MODIGLIANI, dapprima rumoreggiato dal Fascio, dice: — Noi siamo contrari alla proposta del presidente del Consiglio. Dopo tanti mesi di attesa, il paese vuole conoscere pertinentemente quali saranno i suoi futuri destini. Non è — egli afferma, — questione di particolari interni della Conferenza, non sono le piccole truffe commesse a danno dell'Italia che formano i soliscavi delle sedute segrete, quelle che interessano. Noi desideriamo che il paese sappia tutto e che partecipi affettivamente alla nuova vita politica nazionale ed internazionale che si va delineando. (Applausi fragorosi dei socialisti).

L'onorevole Nitti

Fra vivissima attenzione, parla l'on. NITTI, il quale dice: — L'on. Orlando ha fatto la proposta di riunire la Camera in comitato segreto: contro questa proposta già si è nettamente pronunciato da una parte della Camera (additando l'Estrema). — Voci da destra: *Anche da questa!* — NITTI: — Da quella non lo so. L'on. Presidente si rende conto dello stato d'animo della Camera. La Camera non si riunisce da gran tempo e le ultime volte in condizioni d'animo da non discutere i dettagli. Non c'è solamente dinanzi alla Camera il problema di politica estera, ma ce ne sono anche di politica interna, finanziaria ed economica. Possiamo noi, il giorno stesso che ci riuniamo, dare al paese l'impressione che non ci preoccupiamo che di un lato della questione? Io faccio una proposta: discutiamo; cominciamo a discutere; non ci lasciamo trascinare dalla passione e da preconcetti; se, nel corso della discussione si vedrà che non è possibile continuare in sede pubblica, sarà necessario il segreto in qualche dettaglio. Il Presidente ci pregherà di tenere una o più sedute a porte chiuse; e se la Camera lo riterrà opportuno, terrà conto di questo suo desiderio. (Rumori e commenti).

Replica di Orlando

Si alza a replicare l'on. ORLANDO. Egli dice: — Debbo far notare che nessun Parlamento ha affrontato la discussione che si riferisce al trattato di pace (*Voci dei socialisti*: — Non è vero: il Senato americano ha discusso). Con la mia proposta di riunire la Camera in Comitato segreto ho cercato di conciliare le esigenze della Camera con quelle di carattere internazionale. Ringrazio l'onorevole Nitti della sua proposta; ma affermo che il prestigio di un presidente del Consiglio può essere svalutato in diversi modi, anche per la sua opera di delegato della pace. Quindi concludo dicendo che egli è il presidente e che non può parlare in seduta pubblica, e non parlerà. Quindi non è questione di fiducia, ma è questione di moralità politica (Silenzio generale).

L'appello nominale sulla proposta Orlando

Alle 15 si inizia l'appello nominale sulla proposta Orlando. Fra gli altri, rispondono no, ossia contro la proposta del Governo gli onorevoli Peano, Pavia, Raineri, Sacchi, Salandra, Valenzani, Camerani, Colonna di Cesarò, Falcioni, Federzoni, Ciraolo, ecc. I deputati fanno circolo in attesa della chiamata e discutono animatamente. Ma dopo il voto sfavorevole dei capi gruppo, si prevede che l'onorevole Orlando rassegnerà le dimissioni. Durante la verifica della votazione, l'on. Orlando ha avuto un breve colloquio con l'onorevole Modigliani, il quale si intrattiene anche con i ministri De Nava e Fera. Intorno all'on. Nitti si intrattengono gli onorevoli La Pegna, Vercesi, Sacchi e Facili. L'on. Giolitti è circondato al suo scanno da un folto numero di deputati, con i quali discute con molta calma. Alle ore 15,30 si termina l'appello nominale, il quale dà il seguente risultato:

Presenti	**337**
Votanti	**337**
Maggioranza	**169**
Hanno risposto "sì"	**78**
Hanno risposto "no"	**259**

L'on. Stringher presenta la domanda di proroga dell'esercizio provvisorio 1919-920.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, prega la Camera di sospendere la seduta fino alle 18, sia perchè il Governo deve recarsi al Senato, sia perchè deve considerare il voto della Camera. (La Camera approva).

La seduta è sospesa alle 15.

Orlando annunzia le dimissioni del Ministero

La seduta viene ripresa alle ore 18. L'aula e le tribune sono rimaste affollate come prima. Al banco del Governo sono l'on. Orlando ed una parte sola degli altri ministri. Il presidente del Consiglio domanda di parlare l'on. ORLANDO dice: **Ho l'onore di annunziare alla Camera che il Ministro, in seguito al voto che ha avuto luogo oggi, ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re, il quale si è riservato di deliberare. Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.** (Commenti vivissimi). L'on. TURATI domanda la parola.

MARCORA: — Cosa vuole lei, se il Governo è dimissionario? (Commenti, ilarità).

Turati propone l'immediata discussione della riforma elettorale

TURATI: — Debbo esprimere il pensiero del gruppo sulla crisi. Devo anzitutto far rilevare che la Camera, per vecchia tradizione, quando il Governo è dimissionario, interrompe la sua sedute. Questo non avviene in altri paesi, per esempio in Francia, perchè è naturale che la ordinaria amministrazione del paese proceda e si svolga regolarmente al di sopra degli incidenti politici. Vi sono momenti in cui ogni provvedimento possono essere dannosi all'ordine pubblico ed al tranquillo svolgimento della vita del paese. Ad ottobre questa Camera morrà di morte più che naturale. Abbiamo sostenuto che la Camera nuova debba essere eletta col nuovo sistema elettorale. In non so quello che avverrà in seguito al voto che l'on. Orlando ha oggi deliberatamente provocato, sottraendosi al giudizio di merito. Egli si è scansato dalla discussione, che si imponeva energicamente. Egli, che è così abile parlamentare, non poteva ignorare l'esito della discussione e lo sapeva anche quando ritirò la tavola di salvezza, che la generosità dell'on. Nitti gli porgeva. Adesso si tratta della successione. Il voto odierno può essere stato per la Camera anche un auto-suicidio. Il gruppo socialista sostiene che la Camera deve vivere di vita autonoma e propone perciò che continui i suoi lavori, iscrivendo all'ordine del giorno di una prossima seduta il progetto di legge sulla riforma elettorale. (Applausi dei socialisti. Rumori e commenti negli altri banchi).

MONTI-GUARNIERI non ha nessuna difficoltà di aderire alla proposta dell'on. Turati di discutere la riforma elettorale, ma rileva che una discussione così importante non può avvenire senza un Governo responsabile. Propone pertanto che questa discussione avvenga non appena il Ministero sarà ricostituito.

GAMBRONI aderisce alla proposta dell'onorevole Turati, convinto che la questione possa essere discussa senza che sia necessario attendere la ricostituzione del Ministero (approvazioni).

CHIESA afferma essere dovere di questa Camera far sì che la nuova assemblea rifletta più da vicino le correnti vitali del paese. La Camera, in questo modo farà atto di vera e propria assemblea costituente (approvazioni, commenti).

CELESIA, a nome di molti colleghi, ha chiesto egli pure che la riforma elettorale sia discussa il più sollecitamente possibile. Si associa parlando alla proposta Turati, convinto di interpretare in tal modo la vera volontà del paese (approvazioni, commenti).

CICCOTTI rileva come la proposta dell'onorevole Turati dia luogo a vari inconvenienti e principalmente a quello di attenuare la importanza di una sì grande discussione (rumori all'estrema sinistra). Nell'interesse stesso della regolarità ed efficacia della discussione, è opportuno attendere, per farla, che vi sia il nuovo Ministero (segni di impazienza).

ALESSIO afferma che la proposta Turati viene a creare una situazione confusa. Non è possibile che un regime parlamentare funzioni quando non c'è un Gabinetto che rappresenti la maggioranza che, alla sua volta, è rappresentata da un Governo direttamente responsabile. Propone la pregiudiziale sulla proposta Turati.

MODIGLIANI non comprende la pregiudiziale sollevata dall'on. Alessio, poichè la proposta dell'on. Turati non è anticostituzionale. Si augura, quindi, che l'on. Alessio non insista nella sua proposta. Nega che alla discussione della riforma elettorale sia necessaria la presenza di un Gabinetto che rappresenti la maggioranza della Camera, e la Camera può funzionare anche durante la soluzione della crisi. Confida che la Camera non vorrà opporsi alla proposta dell'on. Turati (vive approvazioni).

MICHELI osserva che l'on. Orlando ha in precedenti occasioni dichiarato che il suo Ministero si sarebbe astenuto dallo intervenire nella discussione sulla riforma elettorale, qualora la Camera l'avesse deliberata. Quand'anche si fosse discussa la riforma elettorale dopo le comunicazioni del Governo, la situazione sarebbe stata identica a quella in cui si trova oggi la Camera dopo il voto contrario dato al presente Gabinetto. Afferma che la riforma elettorale è conforme alla volontà del paese, al desiderio degli elettori ed alla necessità del momento.

CHIMIENTI afferma la necessità di non derogare alla consuetudine per cui la Camera, di fronte ad un Ministero dimissionario, non continua i lavori di carattere politico. Per questo, pur essendo in merito favorevole alla riforma elettorale, uno può consentire nella proposta dell'on. Turati. Proporrebbe che la Camera deliberi di discutere la riforma elettorale appena sarà costituito il nuovo Ministero.

CODACCI PISANELLI dichiara che la proposta di Turati non può essere discussa dopo le dimissioni date dal Ministero, perchè è contraria, se non alla lettera, allo spirito dello Statuto, che si fonda sul rispetto e la divisione dei poteri. Tale proposta urta contro la tradizioni costituzionali, che hanno sempre retto il nostro Paese, e l'oratore vi è perciò contrario (Commenti).

Il PRESIDENTE nota che, secondo le buone norme costituzionali, una sì grave discussione di carattere politico e costituzionale non può farsi mentre non vi è un Ministero responsabile (Commenti). Poichè debbo, Alessio è stata posta la questione pregiudiziale, alla quale anche altri oratori si sono associati, questa proposta deve avere la precedenza.

Momento di incertezza

Sui banchi di Sinistra l'on. Falcioni ed altri cercano a confortare coll'on. Giolitti, mentre su quelli di Destra i deputati del Fascio discutono animatamente fra di loro per accordarsi sul modo di votare. Tra i deputati vi è molta incertezza. D'un tratto, l'on. Marcora, che invano cerca di far iniziare l'appello, si alza e lascia il suo scanno, sospendendo la seduta. Dall'Estrema si interpreta questo atto malamente, e l'on. Treves fa per scendere in scalella e salire alla Presidenza, ma i trafilamento di alcuni compagni, inanire i segretari spingono ai socialisti che la seduta è sospesa per dare modo alla Camera di accordarsi.

La pregiudiziale Alessio respinta: la sospensione Sacchi approvata.

Il PRESIDENTE, aprendo la seduta, indice la votazione nominale sulla proposta pregiudiziale (*Voci*. Ai voti! Ai voti! Segni di impazienza; agitazione).

Il risultato della votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dall'on. Alessio è il seguente:

Presenti	**356**
Si sono astenuti	**3**
Votanti	**353**
Maggioranza	**153**
Hanno risposto SI	**97**
Hanno risposto NO	**256**

La Camera non approva la pregiudiziale.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Sacchi, con altri deputati, ha presentato una proposta sospensiva (Commenti; rumori).

SACCHI rileva che la Camera, respingendo la pregiudiziale, ha affermato la sua prerogativa ed in pari tempo ha affermato che la riforma elettorale deve essere discussa al più presto possibile. Viene ora la questione di opportunità se sia opportuno in questo momento discutere subito la riforma elettorale, ovvero se non convenga attendere la costituzione del nuovo Ministero. Ritiene che, discutendosi una legge politica, sia necessario che vi sia un Governo responsabile (Commenti). E' questo il significato della sua proposta, alla quale non potranno non dare il voto tutti coloro che vogliono il rispetto degli ordinamenti costituzionali (Vivi applausi a Sinistra e commenti all'Estrema Sinistra).

PIETRAVALLE considera questa proposta sospensiva come una riproduzione della proposta pregiudiziale... (approvazioni, commenti, rumori) che è stata testè respinta. Perciò, come ha votato contro la pregiudiziale, voterà contro la sospensiva (approvazioni).

TREVES rileva che la proposta dell'on. Sacchi non è sospensiva, ma significa il rigetto della proposta Turati (commenti animati). La seduta potrà, in ogni caso, essere proposta quando si dovrà iniziare la discussione della riforma elettorale, intanto l'oratore insiste perchè la riforma elettorale sia inscritta nell'ordine del giorno e votata, quindi, la proposta Turati (applausi dalla estrema sinistra).

MARCHESANO nota che voler discutere una legge politica in assenza di un Ministero responsabile significa alterare i rapporti fra i poteri costituzionali dello Stato. Crede perciò che la proposta sospensiva sia atta ogni aspetto, opportuna e meriti di essere approvata.

CHIMIENTI spiega che con la sua proposta intendeva affermare che la riforma elettorale deve essere discussa al più presto possibile e cioè appena costituito il nuovo Ministero. Tale sua proposta è perfettamente costituzionale essa non può non essere approvata da coloro che vogliono la riforma elettorale (commenti, rumori).

MONTI GUARNIERI dichiara che voterà a favore della proposta dell'on. Sacchi, che coincide colle sue dichiarazioni precedentemente fatte.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta sospensiva dell'on. Sacchi è stata chiesta da due parti la votazione nominale. Indice la votazione nominale.

Durante l'appello nominale all'estrema destra avviene un animato colloquio fra gli onorevoli Orlando, Nitti, Modigliani, ai quali fanno corona Gallenga, Pietravalle, Luzzatti, Battaglieri ed Agnelli. L'on. Orlando si allontana insieme con Nitti ed il gruppo continua animatamente a discutere sino a quando il vice-presidente on. Morelli Gualtierotti non legge il risultato della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'on. Sacchi, che è il seguente:

Presenti e votanti	**310**
Hanno risposto SI	**222**
Hanno risposto NO	**91**

La Camera approva la proposta sospensiva.

ROSADI propone che domani non vi sia seduta e sabato si discuta l'esercizio provvisorio. ORLANDO, presidente del Consiglio, non si oppone. (Rimane così stabilito). GAMBAROTTA propone che sabato sia ripresa la discussione della mozione sui pensionati. Il PRESIDENTE osserva che non si può discutere questa mozione con il Ministero dei lavori dimissionario.

La seduta termina alle 21,10. Sabato, alle ore 14, seduta pubblica. Discussione sull'esercizio provvisorio.

I tre appelli nominali

1.o **SULLA FIDUCIA AL MINISTERO** (proposta Orlando per la seduta segreta):

Hanno votato sì i sì:

gli on. Agnelli Arnaldo, Barnabei, Barzilai, Battaglieri, Bellati, Bergamini, Berlinguer, Bertone, Bianchini, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borgnini Tedaldi, Rosselli, Cameroni, Capaldo, Capitanio, Caputi, Carboni, Carcano, Chimienti, Chiapusi Attilio, Ciarlelli, Ciuffelli, Colosimo, Dalmazzo, De Nava Giuseppe, De Nicola, Denice, De Vito, Di Frasso, Di Sant'Onofrio, Falletti, Fera, Foscari, Fradeletto, Frugoni, Girardini, Giuliani, Grippo, Guglielmi, Indri Isola, Libertini Gennaro, Lucchini Mario, Maggiorino Ferraris, Mauro, Meda, Mondello, Morelli Gualtierotti, Manes Tommaso, Nofri, Orlando V. E., Paratore, Pasqualino Vassallo, Patrizi, Petrillo, Pettinati, Rastelli, Ricchi Vincenzo, Rizza, Rizzone, Rol Romeo, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Ruspi, Scalori, Scalzo, Sipli-Leonardi, Sitta, Sormani Santoni, Tosa, Tozzi, Treccani, Trilussa, Segretari.

Hanno votato no i no:

gli on. Abbiate Alessio, Abozzi, Agnelli, Agnini, Albanese, Alberelli, Alessio, Amato, Amici Giovanni, Ancona, Angiolini, Arca, Arcoleo, Arrigoni, Arrivabene, Antori, Barrese, Badaloni, Bargagliotti, Basile, Basini, Beghi, Bellati, Belotti, Bentini, Bernardini, Berti, Bertini, Beylone, Bianchi Vincenzo, Bissolati, Bonardi, Bonicelli, Brunelli, Bruno, Buccelli, Busi, Cabrini, Cacciapuoti, Calleni, Calleppa, Camera, Cameroni, Cameroni, Canepa, Caporale, Caroi, Carroli, Casalini Giulio, Casolo, Cavaciocchi, Cavagnari, Cavina, Celesia, Cerrotorre, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa, Chimienti, Ciacchi, Cicerone, Ciccotti, Cimati, Ciriani, Colonna di Cesarò, Corbiani, Costafavi, Credaro, Curreno, De Amicis, De Capitani, De Giovanni, Degli Occhi, Delle Sedie, Demitis, De Ruggeri, Di Frasso, Fabbri, Falcioni, Fabbri, Faranda, Fiamberti, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Finocchiaro Aprile, Francavilla, Fornari, Galleani, Galli Gasparotto, Gasoli, Gerini, Ghigi, Ghisleri, Giardino, Giaccone, Giolitti Giulio, Girardi, Girelli, Graham, Issel, Labriola, La Lucia, La Pegna, Larussa, Lembo Leone, Libertini Gesualdo, Lissa, Lucchini Luigi, Maffi, Maggiorotti, Magnoni, Manes, Mango, Manna, Marcello, Marcora, Marescalchi, Martire, Martoni, Mazzoni, Mazzucco, Mazzucconi, Mazza,

Questo documento è stato digitalizzato da Internet Culturale (www.internetculturale.it) e può essere liberamente consultato per scopi personali,

di, Marcello, Mascarucci, Matteucci, Mauri, Maury, Mazzella, Mazzolani, Medici del Vascello, Merloni, Micheli, Micheli, Micheli, Milano, Milillo, Modigliani, Modica, Mondello, Montanari, Montemartini, Monti, Montresori, Morisengo, Mosca Gaetano, Mosciatti, Mussolini, Nava, Oliverio, Orlando, Orlando Salvatore, Pacelli, Pais Serra, Palberti, Palumbo, Pansini, Pantano, Papadopoli, Pavia, Pennati, Petrillo, Pezzullo, Pietravalle, Pilacci, Pilotti, Pinna, Pirolini, Pivano, Porzio, Rava, Rebaudengo, Reina, Rendini, Ricci Gaspero, Ciancio, Ciappi Angelo, Ciarlantini, Cimorelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Colaianni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Cormani, Corsanego, Cosattini, Credaro, Curreno, De Capitani, De Cristofaro, De Felice Giuseppe, De Gasperi, De Lucia, De Nicola, De Novellis, De Vecchi di Val Cismon, Diaz, Di Bagno, Di Cambiano, Di Cesarò, Di Frasso, Di Prampero, Di Rudinì, Di Stefano, Dore, Facchinetti, Fabbri, Falcioni, Fantoni, Federzoni, Ferrari Francesco, Ferrari Luigi, Filomusi Guelfi, Finocchiaro Aprile, Fontana, Foscari, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Garbasso, Gallina, Garzillo, Giampietro, Giannelli, Gianturco, Gioppi, Girardini, Graziadei, Grippo, Guarneri, Guglielmi, Gullotti, Imperiali, Jacini, Jung, La Camera, La Pegna, Lanzillo, Lissia, Lojodice, Lucci, Lucifero, Luzzatti Gerolamo, Luzzatti Luigi, Luzzatto, Maggiorino Ferraris, Maiocchi, Malvezzi, Manaresi, Manfredi, Mango, Manna, Marcello, Marcello, Marchesano, Mariotti, Mauro, Maury, Mazzella, Medici del Vascello, Merloni, Micheli, Micheli, Micheli, Milano, Milillo, Modica, Modigliani

Cronaca Cittadina

La fine dello sciopero dei maestri

L'ordine di cessazione emanato dall'Unione Magistrale

Roma, 19, notte.

L'Unione Magistrale ha stamane ordinato la cessazione dello sciopero dei maestri. L'Unione Magistrale diramò in proposito la seguente comunicazione: «Nella conferenza ieri avvenuta fra il Comitato centrale dell'Unione Magistrale nazionale e gli on. Orlando e Berenini, fu esaminata la situazione creata dallo sciopero e fu data comunicazione delle nuove degli stipendi già approvati. Per esse la carriera economica del maestro si svolge come segue: stipendio dell'insegnante straordinario L. 3100; ordinario 3600; dopo quattro anni di grado 3800; dopo otto anni 4000; dopo sedici anni 4300; dopo 16 anni 4500; dopo venti anni 4900; dopo ventiquattro 5100. Allo stipendio per i maestri che insegnano in località con popolazione agglomerata superiore ai cinquemila abitanti è congiunta una indennità che è di L. 200; per le località da dieci a ventimila L. 300; da ventimila a trentamila 400; da trentamila a cinquantamila 500; da cinquantamila a centomila 600; da centomila a duecentomila 1000; da duecentomila in su 1200. Tale indennità è utile agli effetti della pensione. Sono accolte le richieste dell'Unione relative al pareggio degli stipendi fra maestri e maestre, alla eguaglianza al trattamento delle scuole a segregio facoltativo e fuori classe ed al passaggio nei ruoli aperti in base all'anzianità di servizio.

Per le altre richieste, relative alla pensione, alla facilitazioni ferroviarie, concorsi, ecc., ecc., si l'on. Orlando come l'on. Berenini dichiarano di ritenere in massima che tutte abbiano fondamento di giustizia; non potendo però determinare immediatamente la forza tecnica di una risoluzione, si impegnarono di costituire subito una Commissione che per le persone dei componenti e per il termine prefisso allo svolgimento dei lavori più dare alla classe la certezza che si intende provvedere con sollecitudine. Con provvedimento odierno è stato incaricato di presiedere la Commissione stessa l'on. avv. Guido Calli, il Comitato centrale dell'Unione, constatando che le richieste dell'organizzazione relative al trattamento economico, sono state quasi integralmente accolte e per le altre si tanto attendimenti sicuri di prossima soddisfacente risoluzione, ritiene opportuno disporre la cessazione dello sciopero».

La Commissione esecutiva dell'Associazione magistrale Tommaseo, presa in esame la tabella degli stipendi per i maestri elementari concordata dalla Commissione interministeriale e approvata dal Consiglio dei ministri il 15 corrente, lieta di constatare che è finalmente riconosciuto il pareggio degli stipendi fra maestri e maestre sempre tenacemente propugnato dall'Associazione come ne fanno fede i deliberati dei Congressi nazionali di Firenze e di Napoli, richiamandosi al comunicato dello *Stampa* del 17 corrente, col quale la Commissione esecutiva protestava contro le mancate concessioni dell'indennità di residenza ai maestri dei piccoli centri e insisteva presso il ministro il giorno stesso perchè tale legittimo desiderio venisse accolto; considerando che il ministro della P. I. ha dato sicura garanzia ai rappresentanti della Tommaseo fin dal giorno 17 corrente che la riforma della legge sul Monte pensioni avverrà entro il corrente anno 1919 come da pratiche già iniziate col direttore generale della Cassa depositi e prestiti on. Visconti Venosta; deplorando che la mancata solidarietà di una parte della classe media proprio nel momento decisivo abbia impedito di ottenere tutti quei benefici di cui la classe aveva giustamente diritto e specialmente i maestri dei piccoli centri costituenti la grande maggioranza; invita i maestri della Niccolò Tommaseo a riprendere le lezioni.

La «Stefani» diramò il seguente comunicato: «Lo sciopero dei maestri è terminato. Dopo il colloquio coll'on. Orlando il Comitato centrale dell'Unione magistrale nazionale si era ieri sera recato dal ministro della Pubblica Istruzione dal quale ebbe conferma dei propositi precedentemente dichiarati anche sulle minori questioni per le quali fu stabilito di nominare una Commissione trattandosi di materia non di esclusiva competenza del Ministro stesso. Il Comitato, lieto della perfetta conformità delle dichiarazioni avute nei due colloqui e col presidente del Consiglio e coll'on. Berenini, che scrupolosamente ha mantenuto gli affidamenti dati nel periodo anteriore alla agitazione, si riaffermò nel proposito, ora eseguito, di invitare i maestri a riprendere il proprio lavoro di educatori».

Il comizio all'Ambrosio

Ieri mattina, la sala del «Cinema Ambrosio» era affollata. Oltre le numerose maestre e maestri dell'Unione Magistrale si notava una vera affluenza di estranei. Tra gli altri, un rappresentante del Prefetto; il prof. Mensa, in rappresentanza degli assistenti della Scuola di chimica; il cav. Finzi per la Chimica e Veterinaria; il direttore generale, cav. Ambrosini; gli ispettori Bonferroni e Roggero; l'ispettrice Alessandrini, ecc. Il prof. Rho, dopo brevi parole, presenta all'Assemblea il maestro dottor Pogliani, presidente della Sezione Torinese dell'U. M. N. Egli porge vivi ringraziamenti a nome del Comitato d'agitazione alla cittadinanza torinese e comunica poscia all'Assemblea le adesioni: si solidarietà inviate dagli insegnanti di Orbassano, dall'on. Luigi Giordano, ecc. «La riunione odierna fu voluta dal Comitato d'agitazione, — dice l'oratore, — per far conoscere al pubblico i punti fondamentali delle richieste presentate dai maestri».

Dopo il prof. Pogliani ha la parola il professore Roggero, che è incaricato dal Provveditore degli Studi di comunicare un telegramma del Ministero. Egli si dichiara lieto se questo rappresenterà il ramo d'olivo per la classe magistrale. Il prof. Roggero legge il telegramma dell'on. Berenini, che dice: «Per opportuna notizia, informo che il Comitato ministeriale ha approvato le tabelle stipendio ai maestri da me presentate. Per il triennio di esperimento, stipendio di lire 3100; primo stipendio maestro effettivo, lire 3600, che aumentano fino al massimo di lire 5100. Indennità da lire 200 a lire 1200 per centri superiori a cinquemila abitanti. L'indennità caro-viveri di lire 1200 annue sarà mantenuta».

Il pubblico mormora...

Voci: — Non basta! Non basta!

Il prof. Rho legge, a sua volta, un telegramma dell'Unione Centrale Magistrale, che si dichiara non soddisfatta e pretende più larghe e doverose concessioni.

Dopo brevi parole del sig. Ballis ha la parola il maestro Alessio, l'oratore ufficiale del comizio. Egli comincia deplorando l'incuria del Governo verso la scuola e verso i maestri. Incuria che non va limitata all'attuale Governo, ma risale a tutti i precedenti. L'Alessio ricorda le frasi del D'Azeglio: «Or che l'Italia è fatta facciamo gli italiani» e che «senza educazione nazionale non esiste la nazione». Anche il Filangeri, dice l'oratore, disse che «la scuola è lo strumento principe d'educazione e di rigenerazione morale delle masse e dove si apre una scuola si chiude un carcere». Tutti i governanti hanno dichiarato che la scuola ha funzioni di Stato, tutti hanno detto che essa è l'officina ove si forgiano le coscienze dei futuri lavoratori. Che cosa ha fatto il Governo in pro della scuola?, chiede il maestro Alessio. Ha cominciato col disfarsi della scuola elementare demandandola ai Comuni. Dal '68 in poi poche ed insufficienti leggi hanno tutelato scuola e maestri. Una relazione del prof. Corradini espone in cifre l'attuale situazione della scuola in Italia. Torino che è all'avanguardia del progresso ha ancora il 18 per cento di analfabeti e questo percentuale aumenta spaventevolmente andando verso il mezzogiorno, per raggiungere a Cosenza il 71 per cento. Davanti a queste cifre ci si domanda come è stato risolto il problema della scuola. L'oratore esamina poscia dettagliatamente l'insufficienza dei mezzi difettosi e la carriera degli insegnanti. Essa è tale che tra gli allievi della scuola normale in Torino uno solo si è proposto di fare il maestro. I maestri, conclude l'oratore, domandano una retribuzione di 10 lire giornaliere dalle quali vanno detratte il 2 per cento per aiutare i vecchi maestri ed il 2 per cento per gli orfani. Questa retribuzione appare irrisoria se confrontata con quella delle più misere classi operaie. Ed i maestri sono quelli che hanno il grave peso di preparare i nuovi operai ai campi ed alle officine. Il maestro Alessio termina il suo discorso tra gli applausi del pubblico.

Il prof. Rho legge poi il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

L'ordine del giorno

«I cittadini torinesi, convocati a pubblico comizio dalla Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale; udita la denuncia che il 18 per cento della popolazione italiana è ancora analfabeta; che su quattro milioni di obbligati alla scuola, un milione non si iscrive ed un milione non frequenta la scuola sino a termine, per ragioni economiche; che occorre un minimo di 25 mila scuole per provvedere all'istruzione obbligatoria ed fanciulli; che oltre ventimila aule scolastiche sono stalle, anzichè scuole; che 27 mila classi mancano di materiale didattico e di arredamenti; udita la denuncia dei vergognosi stipendi con cui sono retribuiti migliaia e migliaia di insegnanti, specie nei centri rurali e scuole a segregio; sentite le richieste minime della classe magistrale presentate al Governo; considerando che la risoluzione del problema della scuola del popolo è pregiudiziale e fondamentale nel risorgimento intellettuale, morale ed economico, e che la scuola è lo strumento principe per la ricostruzione dei valori morali e sociali, che la guerra ha distrutto; deplorando la prolungata incuria e trascuranza governativa verso la scuola ed i maestri abbia spinto l'Unione Magistrale alla attuale agitazione; invitano il Governo a rendere giustizia ai maestri, accogliendo integralmente le loro richieste minime, ed attuare risolutamente, con una soluzione radicale, il problema della scuola per sradicare definitivamente la vergogna dell'analfabetismo. Domandano infine all'Unione Magistrale Nazionale di spedire a S. E. il ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

«Cittadini torinesi, madri e padri di famiglia, convocati a pubblico comizio, invitano l'E. V. ad accogliere integralmente le eque richieste economiche dei maestri d'Italia e di additare i mezzi atti ad eliminare la vergogna dell'analfabetismo italiano».

I maestri riprenderanno le lezioni stamane

Stamane i maestri, in seguito alle decisioni del Comitato dell'Unione Magistrale Nazionale, riprenderanno regolarmente le loro lezioni in tutti gli istituti di Torino e provincia. I genitori possono quindi mandare da stamane i loro figliuoli alla scuola. Il Comitato torinese ne dà avviso colla seguente comunicazione: «Il Comitato d'agitazione per i miglioramenti ai maestri, presa visione del comunicato inviato dalla Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, plaudendo entusiasticamente all'opera sua svolta fermamente e dignitosamente in favore della classe, invita i maestri di Torino e Provincia a ritornare subito alle proprie scuole e li convoca per comunicazioni importantissime oggi venerdì 20 alle ore 19 precise nella sala Vincenzo Troya».

Comizio di lavoranti barbieri

La Commissione esecutiva della Lega lavoranti barbieri, avuto sentore che un gruppo di proprietari intende farsi promotore di una agitazione intesa ad infirmare il concordato stipulato coi lavoranti in seguito al recente sciopero, si è riunita d'urgenza ed ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esecutiva della Lega lavoranti barbieri, riunitasi onde deliberare su quanto un pseudo Comitato di proprietari fece pubblicare sui giornali cittadini, cercando d'infirmare quanto venne recentemente concordato tra questa Lega e l'Associazione fra proprietari, mentre protesta vivamente contro tale contegno, che poco onora la firma dei pochi proprietari dissidenti, delibera di riunire i propri soci a comizio per questa sera, venerdì, alle ore 21, alla Camera del lavoro, onde prendere i provvedimenti del caso».

Voti di postelegrafonici reduci

I postelegrafonici reduci, riunitisi in assemblea presso l'A.N.R.Z.O. per aderenze al memoriale del Sindacato Postelegrafon. formulato in Roma, decisero di aderire all'Associazione Reduci Zona Operante, Gruppo impiegati dello Stato ed approvarono i seguenti postulati che formano i capisaldi delle loro aspirazioni: 1.o Computo del periodo passato sotto le armi come doppio sia agli effetti della pensione che della carriera; 2.o Concessione della qualifica di «ottimo» per ogni anno passato sotto le armi a partire dal giorno della dichiarazione di guerra e quella dell'armistizio.

Gli infermieri del manicomio

Gli infermieri ed operai del R. Manicomio di Torino-Collegno si sono riuniti nella Casa del Popolo di Collegno per discutere le proposte di miglioramento fatte dall'Amministrazione in seguito al memoriale presentato dal personale. Dopo lunga ed esauriente discussione l'assemblea — pure riconoscendo l'insufficienza dei provvedimenti — delibera di accettarli in attesa dell'agitazione generale sul memoriale unico elaborato dal C. C. tendente ad ottenere la definitiva sistemazione della classe, dalla incertezza di concorrenti ai richiamati a malfinire dell'epidemia, l'assemblea fu pure del parere di accettare le proposte del Consiglio di Amministrazione, salvo ad insistere perchè la concessione sia estesa a tutti gli aventi diritto senza creare sperequazione e malcontento.

Miglioramenti economici agli impiegati e salariati della Provincia

In seduta 14 maggio la Deputazione provinciale deliberò di proporre al Consiglio la determinazione degli stipendi e dei salari di tutto il personale della Provincia con aumenti simili da aver effetto dal 1.o gennaio 1919. Non avendo avuto potere concorrente il Consiglio Provinciale, la Deputazione ne sospese il *fer* venne tenuto di fronte agli impiegati provinciali.

La vendita della Croce Rossa e la festa quattrocentesca

Come avevamo annunziato, anche ieri sono continuate la vendita di beneficenza, organizzata dalla infermiere volontarie a beneficio dell'ospedaletto Regina Elena, e la Festa quattrocentesca, ideata a beneficio della Culla pei bimbi poveri. Ed è stato un nuovo bellissimo successo per le due caratteristiche iniziative. Un grande pubblico, un vivo interessamento ed una vendita proficua. Ed era questo il più grande desiderio delle buone dame organizzatrici delle due manifestazioni di arte e di carità.

Nel pomeriggio le infermiere volontarie precedettero alla estrazione dei premi speciali della lotteria. Risultarono vincenti i seguenti numeri. Premio Regina Elena: servizio toilette in argento, N. 155 — Premio Regina Madre: statuetta di Signa, N. 325 — Premio Duchessa di Genova: vaso di Signa, N. 311. — Premio Associazione della Stampa: gruppo artistico, N. 87 — Premio Alleanza Nazionale: orologio, N. 802 — Premio giornale *La Stampa*: ombrello, N. 4 — Premio Pro Torino: lampada, N. 281 — Premio contessa Tripiti: scatola Signa, N. 40 — Premio marchesa Scati: servizio per scrivere, in argento, N. 84. — I premi devono essere ritirati al Palazzo Chiablese, all'ispettorato delle infermiere volontarie.

Nella Festa quattrocentesca ottennero un caloroso consenso di applausi le canzoni di Lorenzo il Magnifico e la Canzone di Maggio del Poliziano, musicate dal maestro Angelo Tortone.

Contro i nuovi monopoli

L'Associazione di S. Salvario fra esercenti, commercianti ed industriali ha approvato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione di S. Salvario aderendo alla giusta agitazione, che è sorta in ogni parte d'Italia contro la politica dei monopoli invita il Governo a sopprimere alla immediata attuazione dei monopoli stessi, affinchè nuovi e più estesi studi vengano fatti in collaborazione coi commercianti, che possono portare il prezioso contributo della loro esperienza e pratica, onde evitare il danno che si apporterebbe all'economia nazionale col disgregare il libero commercio fonte principale della prosperità economica del Paese».

Principi in viaggio

Il Duca degli Abruzzi, che trovavasi a Torino da qualche giorno, è ripartito ieri col direttore di Milano, Stallo stesso treno sono partiti alla volta di Trento i principi Filiberto e Adalberto, duchi di Pistoia e di Bergamo.

Le prime manifestazioni dello sciopero dei Lavoratori della mensa

I lavoratori della mensa, secondo la deliberazione presa nel comizio dell'altra notte, si sono ieri mattina astenuti dal lavoro. I camerieri hanno smesso la funerea marsigliese, e i cuochi ed i loro aiutanti hanno gettato in un canuccio la «blouse» ed il berrettino bianco e sono andati a spasso. E passare che «andrebbero» a spasso, prima dello sciopero diventavano di assai cattivo umore. Lo sciopero è stato applicato con la maggiore disciplina, così che — salvo poche eccezioni — quei ristoranti hanno chiuso i battenti, ed i caffè ed i «bars» dove il personale è più limitato tirano avanti alla meglio, poichè servono i proprietari ed i loro famigliari, ma vedono i loro «dehors» deserti.

Nelle adiacenze dei pubblici esercizi sostavano ieri mattina piccoli gruppi di scioperanti, i quali tenevano un contegno quieto e pacifico; evidentemente, più che altro, ciascuno di essi aveva preso per punto di ritrovo il proprio ristorante o caffè o bar. Più tardi molti di questi gruppi si diressero alla Camera del Lavoro.

A mezzogiorno, l'ora della colazione, la situazione è diventata... preoccupante per i consumatori, i quali, con tutta probabilità non s'attendevano la ingrata sorpresa di dover rimanere a bocca asciutta. Ma la grande maggioranza degli «habitués» ha riparato all'inconveniente, ricorrendo all'ospitalità di qualche amico e in più d'una famiglia è capitato un invitato inatteso. Dicevano: Non si può morire di fame, vi pare! Qualche proprietario di ristorante ha accolto ugualmente — «rari nantes in gurgite vasto» — i clienti più famigliari, i quali pur di non rimanere a stomaco vuoto si sono adattati a... servirsi da sè. E pare che il servizio non sia andato tanto male, se non si tiene conto di qualche stoviglia che è andata a frantumarsi sul pavimento. Ma cosa si fa! «A la guerre, comme à la guerre!».

Le stesse scenette del mezzogiorno si sono ripetute alla sera ed il pubblico degli «habitués» ha fatto buon viso a cattivo gioco.

In un "déhors,,

(Raccontino non vero)

Ambrogio Fapiano, impiegato privato a mille e due, tì ore di lavoro, due giorni di ferie all'anno, oltre la mezza domenicale e le altre del calendario, ieri radunò la famiglia e colla più grande solennità fece questo discorso:

— Oggi è giorno di festa. A premiare te, o moglie Venerala che da qualche tempo non mi strapazzi e da due giorni non rimpianga di non aver aposato il portinaio, facchino pubblico a Ire è Pors; a premiare voi, adorati rampolli che da quando c'è lo sciopero dei maestri non rifornate più a casa con zero in profitto e col calzoni sfrangiati, vi condurrò al Ligure a prendere il gelato.

Nella famiglia si manifestarono i segni della più grande emozione e incredulità di fronte alla prodigale dichiarazione, ma poi la verità si fece strada... verso Porta Nuova. Le saracinesche del Ligure, come Ambrogio Fapiano aveva previsto, erano ermeticamente chiuse. Ma fuori, nei *dehors*, tra le verdi piante, i tavolini erano assediati di gente. — Strano — osservò Sofonisba — sembra che oggi regalino le consumazioni!... La famiglia Fapiano sedette ed attese. La verità anche questa volta non tardò a farsi strada. I camerieri avevano proclamato lo sciopero e ieri sera il Ligure non lavorava. La gente vuol per abituarsi, vuol perchè la spesa era insignificante era andata al caffè ugualmente a pigliare il fresco, e Ambrogio Fapiano aveva avuto il lampo di genio di godersi finalmente una serata al Ligure.

Nella prole si manifestò un certo movimento di contrarietà: ma quando vide che anche la condizione dei vicini non differenziava dalla loro, si acquietò, in buon punto intervenne anche la savvizza paterna ad ammonire:

— Figli miei, imparate. Il destino non vuole tutti felici. La felicità non è di questa terra. Quando ci apprestiamo a prendere il gelato, ecco che un destino contrario interviene. Figli miei, per questa sera, invece del gelato, prendiamo il fresco.

Ma, ahimè, che proprio la felicità non è di questa terra. La famiglia Fapiano si trovava da poco ressegnata al destino ed a godersi il fresco, quando s'udì un clamore di voci e nelle file del *dehors* si manifestò un puntico. Passava un gruppo di ragazzacci. Ambrogio Fapiano, temperamento di regola ressegnato, in certe occasioni sapeva assumere quel senso virile che non deve mai scompagnarsi dalle azioni degli uomini nonnati.

— Ora mi divento un tigre — esclamò, calcandosi sugli occhi la cappellina di paglia come un elmetto da fante della Brigata Sassari, risolto a difendere la sua posizione.

Lo investì una raffica di sghignazzate e di male parole: «Grasso borghese, va a casa! Crederci di godersi la serata, il gelato, la pista!... Strafatone!! A casa a 'l bicocc!».

Borghese, strafatone!! Ambrogio Fapiano si sentì un gran caldo, ma non ebbe tempo di ribattere verbo che in quel mentre un sasso gli piombò sulla cappellina, fracassandogliela. Era troppo. Pensò che l'aveva pagata tre anni fa L. 3,50, e domani avrebbe dovuto spendere dieci per sostituirla. Era un colpo... troppo forte! Ma nessuna ancora una volta quel sereno contegno, che sulla deve scompagnarsi mai dalle azioni degli uomini nonnati. Raccolse i resti della cappellina e rivolgendosi alla prole e alla moglie ammonì:

— La felicità non è di questa terra.

— Lo sappiamo — interruppe Sofonisba.

— Tisi, moglie indocile. La vita è così. Oggi una sassata, domani un lordo.

Sofonisba, al pensiero del lordo, parve rasserenarsi. E la serata della famiglia Fapiano finì così.

A proposito dello scandalo dei prosciutti

La ditta Avezzano ci manda questa spiegazione che imparzialmente pubblichiamo:

«Da una partita di carni americane miste (prosciutti, spalle e gorrini) da noi comperata a L. 3,06 a Genova, col gravame e dazio carico del calo sui pesi d'origine risultato più del 15 per cento, vendemmo alla ditta Carlo Lisa e C. «Il Concentrato Italiano», di Milano, per suo esclusivo conto 50 casse di soli prosciutti, che erano la parte migliore della partita, a L. 400 al quintale, merce venduta, negata e visitata ed in parte pagata qui a Torino. Abbiamo accettato l'incarico di spedire dette 50 casse per conto dei sigg. Lisa e C. all'indirizzo indicatoci, perchè con recente disposizione ministeriale, pubblicata anche sui giornali, l'acquisto per parte dei negozianti da provincia a provincia. Nulla abbiamo quindi a che vedere coi prezzi di vendita della ditta Carlo Lisa e C. ed a chi questa ditta fece le consegne».

Il portafoglio smarrito

Il cocchiere pubblico Santo Biagioli, abitante in via S. Massimo 44, ha smarrito il portafoglio contenente oltre 700 lire le quali rappresentano tutti i suoi risparmi. Il Biagioli è tornato da poco reduce dal servizio militare e il portafoglio contiene anche il suo foglio di licenza in attesa di congedo. Egli si raccomanda a tutte le anime pie di chi avesse trovato il portafoglio di volerglielo restituire, compensato ad opera veramente pietosa.

Controllo sull'osservanza dei calmieri

Per provvedere ad un più efficace controllo sull'osservanza dei calmieri, sulla fabbricazione e vendita dei dolciumi ed in genere sulla esatta applicazione delle vigenti disposizioni annonarie, sono state istituite apposite squadre di vigilanza di funzionari ed agenti con incarico di procedere rigorosamente contro chiunque contravvenga alle norme vigenti in materia.

Spiacevole omonimia

Il signor Giuseppe Villa di Natale, abitante in via XX Settembre, 51, ci prega di rilevare che egli non ha niente a che fare col suo omonimo arrestato per furto in danno del signor Battista Bonasso.

Le disgrazie di due bambine

La bambina Palla Jolanda, d'anni 5, abitante in Piazza Benina, 1, imprudentemente si avvicinava ad un fornello ad alcool acceso. Le fiamme le si apprendevano ai capelli producendole gravi scottature, e gravi scottature riportava pure alla mano sinistra che istintivamente si portava al capo per soffocare le fiamme. Soccorsa e trasportata al San Giovanni venne giudicata guaribile in 30 giorni.

— Vargnana Caterina, d'anni 3, mentre si trastullava in un prato nella regione Madonna di Campagna, venne investita e travolta da un carro ricco da buoi. Soccorsa dai genitori venne trasportata al San Giovanni ove i sanitari le riscontrarono la frattura dell'omero sinistro. Venne giudicata guaribile in giorni 30.

Duemila lire per il corredino dei piccoli orfani dei caduti in guerra

Il nostro appello al cuore dei lettori, perchè ci inviassero denaro allo scopo di acquistare il corredino necessario a tanti piccoli orfani di caduti in guerra, bisognosi delle cure al mare od ai monti, ci ha procurato una gradilissima sorpresa. Fra le offerte pervenuteci e delle quali daremo prossimamente conto, una ve n'è che merita un rilievo tutto speciale: l'avvocato comm. Gino Olivetti, segretario della Commissione esecutiva della «Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra», ci ha fatto recapitare, a nome della benefica Istituzione, un vaglia della Banca d'Italia di *duemila lire*, perchè il nostro scopo sia meno ritardo attuato. Noi ringraziamo di tutto cuore la Commissione della «Fondazione» ed il suo Segretario per l'atto veramente generoso a favore dei piccoli orfani malati e lo segnaliamo alla cittadinanza tanto più volentieri, in quanto la bella e nobilissima istituzione va compiendo in silenzio un'altissima opera patriottica. Essa infatti ha elargito a favore degli orfani dei contadini, di quelli della Sardegna, delle colonie agricole, ecc., circa quattro milioni complessivamente.

Le duemila lire che la «Fondazione nazionale industriale» oggi ci invia, risolvono d'un tratto il problema di provvedere del corredo necessario tanti orfanelli poverissimi e realizzano così completamente, in larga misura, l'idea che ci ha mossi a chiedere il concorso dei nostri buoni lettori.

Seguendo la Cronaca

Conoscersi meglio per apprezzarci di più

Economicamente parlando, dopo il tragico periodo storico passato è indubitato che una considerazione relativamente soddisfacente ci deve essere consentita, ed è questa:

«Le importazioni di manufatti in genere, di prodotti delle industrie in ispecie, furono in gran parte supplite dalla immediata produzione nazionale». Ci dovemmo così convincere come di certi articoli noi fossimo tributari solo perchè guidati da senza slavico e dalla sfiducia in noi stessi. Nel campo delle essense, seppe ultimamente supplire alle necessità dell'epoca presente e futura, sempre maggiormente avviluppandosi ed approfondendo studi e prove, la nota Ditta R. Subinaghi S. C. di Milano (accomandita, capitale 2.000.000), la quale nei suoi stabilimenti di Affori (Milano), Vigone (Torino), Reggio Calabria e Cagliari, seppe e sa intensificare le fabbricazioni che più si addicono alle singole località.

Con l'incremento dato a questa industria possiamo finalmente vantare anche in Italia una vera e propria fabbrica di oggi essenza per la industrie dei liquori, sciroppi, saponi, profumi, ecc., ciò che viene a colmare una lacuna non indifferente, dimostrandoci in pari tempo che il genio e l'attività latina, colla tenacia e coll'appoggio dei consumatori, possono in minor tempo di quanto non si creda trasformare (per certi articoli) una Nazione da tributaria in esportatrice. Questo è il giusto orgoglio d'oggi della Ditta Subinaghi (che anche nella nostra Torino ha un'Agenzia con Deposito in via Massena, 34 - Telefono 1209), a cui tocchi il riconoscimento di un così importante successo, e generale, gli auguri più sentiti ne sono la manifestazione più lusinghiera.

Oscaruch accontenta tutti

offrendo alla sua numerosa e buona clientela scarpine basse scollate per le signore, stivaletti alti da passeggio altissimi e ben tagliati, scarpe da uomo forti in pelle nera o di colore, e calzature fini e graziose per le ragazzine e per i bimbi. Nell'elegante negozio di via Nizza *angolo Corso Valentino* si eseguisce su misura qualunque genere di calzatura e il lavoro è sempre accuratissimo e ben eseguito, con taglio e forma perfettamente eleganti e all'ultima moda. Succursale N. 1, in corso Orbassano 5.

Impiegati! Operai!

Non dimenticate, nel vostro interesse, di visitare, prima di fare acquisti, i grandi magazzini di liquidazione calzature di via Cesare Battisti 2, già Finanze, quasi angolo via Roma, 2000 paia della fortissima scarpa americana Douglas. Straordinaria occasione di 1500 paia di polacchi per uomo, eleganti, leggerissimi, in vero *chevreau grisen* di Parigi, fondo e forniture interne garantite di primissimo cuoio e confezionate a mano, a sole L. 57,50. Entrata libera.

Cessazione di commercio

La Ditta Bassanesi, di via XX Settembre 17, per scombro dei locali al 30 giugno, liquida tutta la merce esistente: dipinti, quadri, incisioni, porta-ritratti, cartoline, a prezzi eccezionali. Si cede tutta la merce in blocco.

I Divertimenti

I racconti straordinari della "Cines,, con la bellissima THEA

La grandiosa collana di films di avventure, che la Cines ha messo in scena con la sua consueta grandiosità e abilità per l'interpretazione di Aurelio Sidney, il nuovo *Fantomas*, ha ottenuto ieri, nella sua prima e interessantissima manifestazione

al *SALONE GHERSI*

la consacrazione plaudente di un numeroso pubblico, che si è veramente divertito. Il primo di questi straordinari racconti: *L'incubo*, piacque, infatti, ieri immensamente ai frequentatori dell'aristocratico e freschissimo locale di via Roma. Il soggetto attraente; il protagonista, Aurelio Sidney, suggestivo e impressionante; la protagonista Thea, bellissima e attraentissima; fanno della film *L'incubo*, uno spettacolo che sarebbe fuori del comune anche nel pieno fulgore della stagione cinematografica. Ma il *Salone Ghersi* mantiene i grandi spettacoli anche durante l'estate, pur praticando i prezzi estivi. Anzi, per favorire maggiormente il suo pubblico, ha deciso di mutare programma due volte la settimana. *L'incubo* si proietterà dunque soltanto per pochi giorni. Per lunedì si annunzia che

LUIGI MATHOT

l'insuperabile creatore del personaggio di *Edmanda Dantès* nel *Conte di Montecristo*, interpreterà la splendida film d'arte: *La casa d'argilla*, dalla nota commedia di E. Fabre.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"LA LUCE CHE TRIONFA,, e il trionfo del gigante *GALAOR*

Accade di rado di poter vedere in una stessa film tante e così svariate scene interessantissime. Si passa dalle terribili lotte fra il gigante Galaor e Lorenzo e Fabrizio, agli amorosi duettini di Giorgio con Edmea. Le terrificanti e pietose visioni del reparto delle pazze nel manicomio di Autenil seguono e si alternano con le dolci espansioni di una buona mamma e di una gentile fidanzata. La terza parte, del *Medico delle pazze*, che si conclude col trionfo dei buoni, mette nell'animo degli spettatori tanta serenità e il rimando a casa veramente soddisfatti.

Per lunedì 23 corrente, si annuncia:

NAPOLEONCINA

ideale e messa in scena da *Lucio d'Ambra*. Protagonista *Mary Corwin*.

"AVARIZIA,, allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: «*Avarizia*», interpretazione di Francesca Bertini. Prossimamente: «*Il segreto*».

"NANÀ,, di ZOLA e l'inaugurazione del GIARDINO D'ESTATE al CINEMA AMBROSIO

Era sfilato ieri il *Cinema Ambrosio* in modo straordinario. Eleganti signore in leggera *toilette*, signori impeccabili nei chiari vestiti estivi, si riunivano a gustare nel salone la scelta orchestrina di dame diretta dal Maestro Consiglio. E alla sera, folla, folla, folla nel fresco giardino d'estate, la grande attrazione della giornata. Un successone ottenne *Andrée* nelle sue graziose creazioni, e successo assai ammirati e applauditi *Thea and Teddy* e le *Sorelline Toschi*, i primi nelle loro danze delizione e le seconde nei più indiavolati balletti. Intanto dallo schermo

TILDE KASSAY la gentile "Nanà,,

arrideva, affascinando gli spettatori. Così come l'eroina zoliana dall'alto del palcoscenico delle *Variétés* entusiasmava tutta Parigi, oggi ancora Tilde Kassay conquista tutte le simpatie e tutte le lodi al suo apparire nel salone del *Cinema Ambrosio*. Sono perianto tre spettacoli vari e tutti interessanti che si possono godere in una sola serata. E i torinesi soddisfatti di questa buona fortuna accorrono in massa all'elegante locale di corso Vittorio Emanuele. La Direzione, non ostante il moltiplicarsi delle attrazioni, mantiene al *Cinema Ambrosio* i prezzi normali.

Oggi, Grande "Venerdì Chic,,

con tutti i numeri dell'attraente giornale di ieri. *Nanà*, l'*Orchestra di dame*, diretta dal Maestro Consiglio, nel salone d'aspetto, il *Giardino d'Estate* con la sua particolare orchestra, *Andrée* e le sue graziosissime creazioni, le originali danze di *Thea and Teddy* e i deliziosi *Diavoletti Rossi*.

GIARDINO ROMANO Addio di BERNARD

Questa sera, Bernaard si accomiaterà dal suo pubblico che tanto l'ha applaudito e per l'occasione eseguirà nuovi lavori di sua creazione. Certo che questa sera, dato l'eccezionale programma, tutto il pubblico dei suoi ammiratori non mancherà di tributargli il plauso riconoscente. Si prevede un teatro esaurito e quindi sarà bene prenotare in tempo i posti. Domani: *Spadaro*.

Oggi al CINEMA ITALIA

"IL BACIO D'UN MORTO,,

Grande pubblico ha assistito ieri alle ultime proiezioni della 1.a parte della film *La notte che dormii sotto le stelle*. Oggi si proietterà la seconda parte, sensazionale, fantastica, meravigliosa: *Il bacio di un morto*. E sarà un nuovo grandioso successo.

— In preparazione: *Il re della notte*.

Varietà Maffei

Questa sera debutterà *Calosio*, comico imitatore, nuovo per Torino.

"L'uomo selvaggio,, Questa sera al "Teatro Parco Michelotti,,

Davanti a un ristretto numero di invitati ebbe luogo ieri sera la prova generale della nuovissima pantomima in 3 atti e un prologo: *L'uomo selvaggio*, messa in scena dal Pex direttore di Circo Equestre, Ferdinando Amato. Ad essa prendono parte ben 150 persone e un corpo di ballo di 16 ballerine. Il vestiario venne appositamente confezionato dalla Ditta Zamperoni di Milano e le decorazioni vennero eseguite dallo scenografo signor Bosio. Macchinista è il signor Malpiero. Un'orchestra speciale di 24 professori accompagna l'interessante azione mimica. I fortunati che assistettero alla prova sono unanimi nel giudicare *L'uomo selvaggio* come uno spettacolo eccezionale e divertentissimo. Questa sera al Circo Equestre del *Teatro Parco Michelotti*, prima rappresentazione. Completerà lo spettacolo un grandioso e svariato programma del Circo Equestre stesso.

Incendio ai doks di via Nizza

Un grave pericolo scongiurato

Ieri, nel pomeriggio, dopo le ore 16, una voce corse allarmante per la Barriera di Nizza e si propagò subito al centro della città: un incendio divampava ai docks. Due distaccamenti di pompieri, accorsi in pochi minuti, al comando dell'ufficiale Rolando, diedero subito opera energica a circoscrivere il fuoco, che si era sviluppato nel reparto N. 5, a un terzo piano del vasto fabbricato, in vasti magazzini adibiti a depositi di cereali e di gomma greggia, accanto ad un notevole deposito di alcools e di profumi. Si deve al lavoro pieno di prontezza e d'energia dei nostri pompieri, all'occhio esperto e alla mossa sagacia del tenente Rolando, se l'incendio non potè prendere le proporzioni che si temevano e potè essere in breve circoscritto e quindi domato in oltre due ore e mezzo di lavoro, che si svolse in condizioni particolarmente difficili per l'ubicazione dei magazzini e per la angolarità dell'edificio adibito a dock, ciò a deposito di milioni e milioni di merci, eretto senza alcuna norma di previdenza in caso d'incendio. Scale anguste, grandi magazzini con un solo ingresso e nessuna possibilità di penetrarvi per le finestre, le quali sono aperte in modo tale da rendere inutilizzabili le comuni scale a ganzio, che arrivano colle automobili di primo soccorso, e richiedo l'intervento — che non può essere immediato — delle scale Porta. Inoltre, un fabbricato di tale importanza, per valore di merci contenute e per la loro infiammabilità, come olii, benzina, alcools, grassi, ecc., manca di qualsiasi moderno mezzo d'estinzione. Non c'è in tutta la vasta area una sola bocca da incendio, non un idrante lungo i corridoi, gli anditi, le scale. I pompieri dovettero attingere acqua a un chilometro di distanza. Questa inadornabile deficienza delle più elementari misure è stata notata e naturalmente largamente commentata da tutti. I titolari dei docks hanno diritto di pretendere sufficienti garanzie nei loro depositi dall'Amministrazione, la quale incassa rolondo cifre di affitto. E ci sono anche delle ragioni d'ordine più vasto, che consiglierebbero, ad esempio, a non permettere che in questi tempi di carezza o di rincaro di viveri, ingenti quantità di materie alimentari non abbiano alcun serio presidio. Quello che non ha fatto la Società esercente possono imporlo il Comune e l'Autorità prefettizia, poichè le leggi ne danno loro facoltà. Non si vorrà infica aspettare per provvedere un secondo e più vasto incendio?

Sul posto si recarono pure l

ULTIME NOTIZIE

Le lunghe discussioni a Weimar sul Trattato di pace

L'atteggiamento dei partiti - Verso una crisi di Governo?

Basilea, 19, sera.

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Weimar che, oltre alla riunione del Gabinetto vi è stata anche una seduta della Commissione degli Stati, allo scopo di procedere ad uno scambio di vedute fra i Governi particolari tedeschi circa la risposta degli Alleati alle controproposte tedesche. La seduta del Gabinetto, sotto la presidenza di Ebert, a mezzanotte di ieri continuava ancora, ci ha l'opinione che durante la notte si giungerà ad una decisione se si considera che dall'Estrema sinistra all'Estrema destra i deputati hanno già manifestato la loro attitudine: gli uni a favore dell'accettazione assoluta e gli altri per un assoluto rifiuto. Si constata che le opinioni sono divise in seno a tutti i partiti e che non vi è unità di vedute nemmeno fra i membri del Gabinetto. Fra i democratici la maggioranza sembra mantenga l'atteggiamento già noto; al Centro opinioni divergenti sono in contrasto ed anche fra i maggioritari non si riveli una condotta uniforme. Soltanto nei prossimi giorni si avrà una maggiore luce circa la situazione del Governo; ma sembra che i membri di esso non vogliano rifiutarsi legati dalle decisioni che prenderanno i rispettivi partiti. La responsabilità è troppo grande e si ha la opinione che ciascuno debba interrogare la propria coscienza. I programmi e le decisioni dei partiti non possono dispensare alcuno da formarsi un giudizio proprio dopo un esame serio e maturo.

Un altro corrispondente da Weimar dice che gli indipendenti sono favorevoli alla firma del Trattato di pace. Il Centro è in parte favorevole ed in parte contrario. I liberali, i conservatori ed i maggioritari sono risolutamente contrari alla accettazione. Secondo i giornali di Berlino il partito popolare nazionale tedesco ha deciso di rimanere fermo sul terreno di uno stretto rifiuto. La decisione dell'Assemblea Nazionale dipenderà dal maggioritario, perchè nel caso in cui questi si pronunciassero a favore dell'accettazione essi avrebbero sicuramente la maggioranza, dati i voti favorevoli degli indipendenti, del Centro e dei democratici. Finora i partiti non hanno ancora preso chiaramente posizione; le loro decisioni si avranno difficilmente prima di venerdì mattina, ma si hanno indizi che nelle file del Centro ed in quelle democratiche il numero dei partigiani dell'accettazione è in aumento.

Erzberger a Nesse

futuri presidenti del Consiglio?

Nel caso di accettazione del Trattato si ritiene nei circoli parlamentari che vi sarà una crisi parziale del Gabinetto, poichè Brockdorff Rantzau, Geisberg, Landsberg, Dernburg non sono in alcun modo favorevoli alla firma. Anche Scheidemann sembra rimanga fermo nella sua convinzione che il Trattato è inaccettabile. Per il posto di presidente del Consiglio si fanno i nomi di Erzberger, di Nesse di Hermann e di Muller, capi dei maggioritari. Secondo la corrispondenza nazionale liberale i deputati del partito liberale tedesco si sono dichiarati decisi a respingere le condizioni di pace.

Telegrafano da Weimar al «Vorwaerts» che non è affatto vero che la decisione del Governo sarà subito resa pubblica. Si dovrà, anzitutto, assicurare l'unanimità necessaria fra il Gabinetto e la maggioranza dell'Assemblea nazionale, se una tale unanimità prevale, non esiste. Si ritiene dovrà prevalere l'opinione dell'Assemblea nazionale e ciò in omaggio ai principi democratici parlamentari. Sarà allora necessario procedere ad un rimpasto del Gabinetto, affinchè questo possa dare assegnamento sulla maggioranza dell'Assemblea nazionale. Tutti i partigiani quanto gli avversari della firma del Trattato di pace pensano che la maggioranza divida la loro opinione. Il partito parlamentare socialista ha tenuto ieri una riunione dalle 16 alle 19. Mancavano i membri del Governo, avendo essi dovuto prendere parte alla riunione del Gabinetto. Siccome non si poteva prendere alcuna decisione all'infuori di essi una decisione di tanta importanza, così gli intervenuti si sono limitati ad una discussione di carattere non obbligatorio. Un più ampio dibattito e le conseguenti decisioni si avranno soltanto oggi.

Rantzau avverso alla pace

Il conte Brockdorff-Rantzau e la Delegazione per la pace sono unanimi e più decisi che mai nella volontà di non volere firmare la pace. Essi possono in qualche modo essere considerati ad uno scoglio nel mare. Per almeno la situazione è tale che un numero insignificante di deputati maggioritari e del Centro vogliono che la pace sia firmata. Secondo il «Cosmos Anzeiger» è certo che, alla prima votazione, la maggior parte dei membri del Gabinetto sarà contraria alla firma. Sembra che il Gabinetto desideri attendere la decisione dell'Assemblea nazionale, la quale, per volere di Scheidemann, non si riunirà prima di sabato. Il Gabinetto prenderà poscia la decisione definitiva. Una notevole modificazione di opinione si è verificata fra i deputati socialisti democratici e fra quelli del Centro. La «Morgen Post» scrive: «Vi è da constatare che le voci a favore della firma aumentano di giorno in giorno. La maggiore difficoltà per pronunciare il sì risiede nella questione dell'Est. Non si tratta qui di una questione economica ma di onore nazionale. Ogni ha avuto luogo una seduta comune del Gabinetto e della Commissione per la pace.

Una seduta che termina alle 4 del mattino

La *Frankfurter Zeitung* da Weimar che la seduta di mercoledì del Gabinetto ha avuto inizio colla lettura della relazione della Delegazione della pace la quale conclude pel rigetto del trattato. E' seguita una discussione dettagliata che non ha approdato ad alcuna decisione definitiva. La seduta è stata interrotta a mezzogiorno, per permettere ai vari partiti di deliberare. Il fatto che non sia intervenuta alcuna decisione definitiva malgrado la lunga durata della seduta terminata alle ore 4 di stamane, fa prevedere che esistano profonde divergenze d'opinione in seno al Gabinetto. In queste condizioni la situazione si presenta tale che la decisione ripiova esclusivamente sui partiti che formano la maggioranza attiva.

D'altra parte la impressione in favore della accettazione è corroborata dal fatto che i partiti della maggioranza sono disposti ad accettare le condizioni di pace, come pure i democratici ed i socialisti, i quali si rendono conto della loro grave responsabilità nei riguardi dell'accettazione contrariamente al loro tracciato atteggiamento. In ogni caso nessuno, nell'ora presente, può prevedere quale sarà la decisione. Sembra però certo che la crisi del Gabinetto potrà difficilmente evitarsi a meno che all'ultimo momento si formi l'accordo fra i membri del Governo, ciò che è improbabile.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Weimar che questa mattina i ministri degli Stati Particolari si sono riuniti con il Governo dell'Impero per fare una relazione sull'opinione dei loro paesi e sul effetto che in essi produrrebbe la accettazione o il rifiuto delle condizioni di pace.

(Stefani).

A Parigi si accentua l'impressione che la Germania non firmerà

La prima voce da Weimar dice "no,,

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 19, notte.

Weimar fa dire che non firmerà. Perciò quasi tutti oggi a Parigi pronosticano per lunedì il grande rifiuto. Le truppe interalleate allora marcieranno, le sarcinesche navali si abbasseranno, la Polonia si incendierà e seguiranno altre conseguenze piuttosto incalcolabili. E' indubbiamente una bella prospettiva per tutti quelli che attraverso questa desolata Europa urano indietro invece di spingere avanti! Senonchè, quello che abbiamo appreso fino ad oggi è soltanto la prima parola ufficiosa di Weimar. Domani ne potrà venire qualcun'altra. Ad onta di tutto noi pensiamo che nell'incomparabile Europa di questi giorni [illegible] quel tanto di ragione che basta ad evitare un suicidio cinese — il cinese va ad uccidersi sulla soglia della casa dove vive il suo avversario. — Non di meno la prima parola di Weimar è abbastanza importante. A protomotaria è stata la delegazione germanica reduce da Versailles.

«Firmare o non firmare è lo stesso»

La versione che circola a Parigi sotto il più autorevole suggello riferisce che Rantzau ed i suoi, appena giunti a Weimar, hanno presentato al loro Governo un memoriale diviso in due parti, ciascuna consistente in 16 fogli scritti a macchina: la prima — sulla testimonianza del *Temps* — dice che per la Germania firmare significherebbe condannarsi alla schiavitù, perchè le stesse clausole irrealizzabili e correlative sono immorali ed impraticabili. La seconda vuole dimostrare che nulla di peggio potrebbe accadere economicamente alla Germania se rifiutasse la firma come se firmasse. La situazione sarebbe terribile lo stesso. Questa tesi sembra sostenuta, non solo dai plenipotenziari, ma da tutti i componenti del loro seguito. Nei nervosi di questi ultimi distrutto forse le maggiori autorità economiche e finanziarie della vita tedesca. Essi dichiarano in massima che non entreranno in alcun Governo pronto a firmare. Il memoriale è stato suffragato dall'unanimità dei redigi grossi e piccoli di Versailles. Questa è la prima parola di Weimar. Quale sarà l'ultima? Lo apprenderemo subito qualche giorno. Per il momento sarà meglio non sconporsi troppo. Alquante esacerbazioni iniziali erano inevitabili. Vista da qui, la stampa germanica di ieri era quasi inaudita per una ripulsa immediata, ma esisteva per esempio la *Muenchener Post* la quale scriveva «I pangermanisti ci vogliono spingere a far i don Chisciotte montando l'asino di Sancio Pancia».

Richiesta di proroga pel «referendum»?

Tuttavia ogni versione prevedeva che la stessa Assemblea nazionale di Weimar si pronuncierà per un rifiuto. Gli ambienti diplomatici della Conferenza ormai non sembrano aspettarsi altro. In quelli francesi l'aspettativa della ripulsa è anche più radicata di ieri e suo dire quasi unanime. Essi ritengono peraltro che il grande rifiuto sarà di brevissima durata. Il suo intendimento sarà di mostrare al popolo tedesco la necessità di piegarsi all'inevitabile non appena entrerànno in vigore le misure militari e bloccando, che gli alleati tengano pronte e che... funzioneranno benissimo. Allora Erzberger correrà a Versailles oppure gli alleati invieranno una rappresentanza a Weimar o a Berlino e la pace sarà fatta. Questa è l'idea francese in proposito. Se essa poi un'altra sviluppata dal *Matin*, secondo cui [illegible] il Governo tedesco farà presente agli alleati l'opportunità di indire un plebiscito attraverso la Germania per assodare se il popolo vuole firmare o no. Il Governo di Scheidemann chiederebbe per questa operazione altri 15 giorni di armistizio. Nessuno sembra seguarsi che di pubblicità consentire mediante la sospensione delle misure militari e marittime. Si ritiene che una troppo simigna siano avvenute per consentire con altre di tale genere. Di fronte alla eventuale e certamente probabile proposta di Scheidemann, si obbietta che esiste già in Germania una Assemblea nazionale e che questa non può sconfessare se medesima proponendo un *referendum* popolare. E' intanto evidente come un *referendum*, che risolvesse a favore della firma, assesterebbe molte cose dentro e fuori. Ma si può supporre che in favore ad una richiesta simile gli alleati rispondessero che il plebiscito potrà benissimo svolgersi anche in regime di invasione progressiva e di blocco intensificato.

Ora si annuncia che Foch in ricevuto le autorizzazioni definitive per il caso che entro limiti cui la Germania non indichi la sua disposizione a firmare. Tutto il resto rimarrebbe affidato al maresciallo Foch. Un giornale della sera afferma perfino che Foch eserciterebbe il suo comando anche agli esercizi czeco-slovacco, polacco e romeno in conformità del suo nuovo fronte unico dal Reno al Danubio.

Ottimismo americano

Nei circoli americani regna una persuasione maggiore e non si intravede ancora la necessità di così vasti e brillanti disegni. La loro filosofia previsione è che, avendo il Governo di Scheidemann ormai virtualmente deciso di non firmare, un Ministero verrà costituito da Erzberger, il quale accoglierà subito le dimissioni di Rantzau ed arriverà a Versailles in persona per firmare la pace. Gli americani, insieme con una piccola minoranza dei francesi, trovano che le rimostranze ufficiali della stampa tedesca sono meno violente del previsto e che tengono aperto l'uscio per una evoluzione rapida verso idee di armare, non importa con la penna di chi.

Alcune discussioni secondarie procedono nel frattempo in quegli organi della Conferenza che restano in azione come il Consiglio dei cinque ministri degli esteri. Esso si occupa fra l'altro della questione di Klagenfurt, nella quale è intervenuto attivamente Venizelos promuovendo la nomina di una Commissione. Anche Bela Kun e le sue cose delle vittime, gli czeco-slovacchi, sono alquanto discussi, ma finora senza costrutto

MARCELLO PRATI.

L'angoscia a Danzica

Basilea, 19, notte.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Danzica che l'opinione pubblica nella Prussia occidentale è molto depressa in seguito alla risposta dell'Intesa, ma non è disperata; si conserva la piena volontà di rimanere uniti all'impero tedesco, si terna un'effusione di sangue tra i prussiani ed i polacchi, la popolazione chiede al Governo di non firmare la pace in nessun caso.

Nuovi particolari sulle dimostrazioni di Versailles

La premeditazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Per debito di imparzialità, vi segnalo che i giornali pubblicano una nuova versione degli incresciosi eventi avvenuti lunedì, al momento della partenza della Delegazione tedesca, la quale versione risulta dalla narrazione che un testimonio oculare ha fatto all'*Agenzia Radio*. Sarebbe ozioso trasmettervi per intero il lungo e prolisso racconto, di cui mi limito perciò ad inviarvi i punti essenziali. Il testimonio, anzitutto, rileva che lo stato d'animo della popolazione di Versailles era alla ostile ai tedeschi per ragione del caro viveri. «Si sapeva a Versailles — dice il testimonio — che una moltitudine di casse e di pacchi d'ogni genere, di cui erano cariche le automobili militari fianti rapidamente verso Noisy-le-Roi contenevano importanti provvisti di paste alimentari, biancheria, calze, stivali, ed a torto od a ragione, la popolazione se ne era impressionata, attribuendo, forse, all'influenza di questa razzia la crescente difficoltà per casa di provvedersi presso i commercianti, ed attribuendovi pure una influenza sul continuo rincaro della vita. Le riflessioni che si scambiavano tra la folla, ancora poco numerosa, dietro le barriere, arrivano su questo tema a mantenevano un certo nervosismo». Altra causa: i clamorosi «arrivederci» che i sei tedeschi trovantisi in una vettura automobile militare scoperta scambiarono con un gruppo dei loro compatrioti, che dall'*Hôtel Velei* si recavano a quello *Des Reservoirs*. La folla oltremo che questa gioia rumorosa e questi esuberanti segni di amicizia erano «poco compatibili con la riserva e la discrezione che, secondo la sua opinione, si imponeva»; ed i mormorii si fecero udire. Sarebbe stato allora che uno dei sei tedeschi avrebbe fatto un gesto diretto agli spettatori. Ciò che provocò alcuni fischi. Tutto questo si svolse rapidamente, in minor tempo di quello che occorre per narrarlo. Quando la seconda vettura di tedeschi passò, si rinnovarono gli esuberanti segni di amicizia verso quelli che rimanevano, ciò che aveva evidentemente dovuto esasperare i versagliesi, i quali fischiarono ancor più fragorosamente. Due dei partenti avrebbero allora minacciato col pugno la folla. In quel momento un tedesco alto, magro, che passava, accompagnato da una signora, si avanzò verso i dimostranti e, col pugno teso, mormorò alcune parole che, naturalmente, la folla non comprese. Un agente di polizia lo invitò ad allontanarsi e la coppia entrò all'Hôtel des Reservoirs. Tutti questi incidenti esasperarono la folla, cosicchè tutte le automobili che, ormai si succedevano, furono accolte da salve di fischi. Alcuni giornalisti presenti protestarono presso il commissario Oudaille, il quale, sorpreso esso pure dall'imprevista dimostrazione e non avendo a sua disposizione che due gendarmi, perchè gli altri erano stati inviati altrove per gli scioperi, si trovò nella impossibilità di reprimere la dimostrazione e dispiegare i dimostranti. Dopo una breve conversazione col colonnello Henry, Oudaille decise di far passare le ultime vetture, sovratutto quella sulla quale c'era il conte Rantzau, da una porta secondaria, ma la folla scoprì presto il sotterfugio e la dimostrazione ostili si rinnovarono finchè l'ultima vettura fu uscita.

La dimostrazioni ripresero pure quando i gruppi di tedeschi che si erano recati all'«Hôtel des Reservoirs» per salutare i parenti ritornarono, accompagnati da Oudaille e degli agenti agli alberghi «Velei» e «Des Suisses» ove abitano. Il testimone non può dire nulla sul modo come avvennero gli incidenti lungo il percorso da Versailles a Noisy-Sisse, però è tuttavia vuole altri presti chi vennero lanciati contro le vetture [illegible] per tedeschi e due *chauffeurs* militari francesi. E' ormai fuori dubbio che gli incidenti furono provocati.

Un dirigibile inglese se Berlino

Londra, 19, notte.

Secondo i giornali il dirigibile «R. 33» *ieri alle ore 15 ha volato sopra la città di Berlino. Il altro dirigibile* «R 33» *ha lasciato Howden (Yorkshire) per una crociera di 36 ore sul Baltico e sul canale di Kiel.*

(Stefani)

Il Partito operaio belga richiama Wilson alle sue promesse

Bruxelles, 19, notte.

Il presidente Wilson è giunto qui a Bruxelles e si è recato in automobile al Palazzo reale.

Il Consiglio federale del partito operaio ha fatto pervenire al Presidente Wilson un indirizzo in cui dichiara di ripudiare qualsiasi pace di violenza e di attendere il regno della pace definitiva, la sovranità del lavoro ed il trionfo dei principi di Wilson. L'indirizzo aggiunge: «Annunziate che l'ora di una pace di violenza era trascorsa e che il popolo tedesco poteva aspettarsi una pace equa, purchè rovesciasse il potere autocratico e militare che lo aveva trascinato nella sanguinosa avventura. Attenetevi dunque ai 14 punti del vostro programma, che fu scritto quello del socialismo internazionale».

(Stefani)

Una questione inesistente

i tedeschi del bacino del Brennero

Parigi, 19, notte

E' noto che il Cancelliere Renner nelle sue controproposte consegnate ieri l'altro, protesta contro l'attribuzione del Tirolo orientale all'Italia. Il dottor Ettore Tolomei ha dichiarato a questo proposito al *Petit Journal* che non esiste una questione del Tirolo meridionale. Le provincie che gli austriaci arbitrariamente chiamano in tal modo e parte integrante geograficamente e storicamente del bacino dell'Adige. «I nostri diritti — ha soggiunto il dottor Tolomei — sono assoluti [illegible] presidente Wilson li ha riconosciuti. Il silenzio di Renner e d'altra parte motivato anche prudentemente dalla presenza che su di lui esercitano i tirolesi, le cui tendenze pangermaniste sono note. L'Italia deve avere il bacino come frontiera. Non si potrebbe immaginare alcuna soluzione su questo punto diversa come non si potrebbe contendere alla Francia la frontiera del Reno. E' una questione di sicurezza per la civiltà latina, della quale le due nazioni sono rappresentanti. Non abbiamo risparmiato l'Alto Adige, tenendo conto dei legittimi e intimi interessi dei tedeschi che abitano tale regione rispettando i loro costumi, la loro lingua, le loro tradizioni, ma non vogliamo essere controllati da alcuno».

(Stefani)

L'Italia non cerca compensi nelle Colonie portoghesi

Parigi, 19, notte.

L'ambasciatore italiano conte Bonin Longare ricevendo il ministro portoghese a Parigi, José Cholas, gli dichiarò formalmente che non fu e non sarà nelle intenzioni dell'Italia cercare nelle colonie portoghesi compensi di qualunque specie. L'ambasciatore italiano soggiunse che l'Italia spera che l'impressione prodotta nel Portogallo da questo incidente si dissiperà presto.

La crisi

Riunioni di gruppi

Roma, 19 notte.

Nell'Ufficio secondo di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare liberale riformista. Sono intervenuti alla riunione una quindicina di deputati. Dopo ampia discussione, il gruppo ha deliberato di opporsi a qualunque proposta di rinvio della Camera in comitato segreto ed ha deciso di presentare alla Camera un ordine del giorno in sede di discussione delle comunicazioni del Governo per la riforma elettorale. Il gruppo ha anche deciso di aderire alla proposta di immediata discussione della riforma elettorale da qualunque parte della Camera essa venga proposta.

Nell'Ufficio primo di Montecitorio si è radunato, sotto la presidenza dell'on. Pantano, il gruppo parlamentare radicale. Erano presenti gli on. Pantano, Sacchi, Credaro, La Pegna, Bore, Mazzarelli, Gargiulo, Peroni, Vietti, Albanese, Alessio, Giampietro, Zimmarini, Amici Grisolani, Pavia, Fracchereia, Lembo, Milano, Carmenati, Sipari e Pala. Erano pervenute numerose adesioni. Dopo ampia discussione, alla unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare radicale, considerando la grave crisi della situazione politica avutasi, e le deficienze del Governo, riconosce la necessità di indicare nuovi indirizzi alla politica del paese e passa all'ordine del giorno».

Stamane alle ore 10, nell'Ufficio quarto di Montecitorio si è riunito il Fascio parlamentare coll'intervento dei senatori Zupelli, Vigano, Pellerano, Scaloja, Rolini, Spirito, Foà, Son Martino, D'Ovidio, Pirelli, Gioppi, Novaro, Varo, Martinez, Guidi, Della Noce, Di Prampero, Bettoni, Ciamician, Corsi, Di Brazza, Pulle, Presbitero e dei deputati Salandra, Arlotta, Colaja, Morelli Gualtierotti, Orlando Salvatore, Molina, Cao Pinna, Camerini, De Amicis, Negrotto, Sarrocchi Matteo, Colucci, Di Cesaro, Cefaly, Perzini, Somaini, Ciacci, Calisini, Sandrini, Pistoia Antonio, Federzoni, Di Campolattaro, Arlotti, Galleria, Graham, Morpurgo, Theodoli, Chimienti Cermani, Romanin, Mancini e Nava Ottorino.

Il Fascio parlamentare ha tenuto una lunga ed animata discussione, nella quale la rilevato concordo come sia radicata nella coscienza di tutta la nazione che l'opera del Governo nelle relazioni internazionali, quanto nella politica economica ed in quella dei consumi è deficente. Si è trovato perfetto concordo nel reclamare che la discussione sulle comunicazioni del Governo abbia i caratteri della maggiore ampiezza e pubblicità, e finalmente in ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno che reca le firme degli on. Federzoni, Gallenga, Orlando Salvatore e Molina: «Il Fascio, riaffermando la dichiarazione compresa nel suo programma, colla quale esso per primo fra tutti i gruppi e partiti del Parlamento propugnò la necessità della trasformazione del sistema delle elezioni, afferma che la riforma elettorale è indispensabile e pregiudiziale per la rinnovazione politica e morale della vita pubblica italiana; delibera di avversare qualsiasi tentativo che miri a far chiudere definitivamente i lavori parlamentari prima che sia discussa ed approvata la riforma stessa. Dà mandato al direttorio di chiedere ed ottenere che questa sia portata alla discussione ed al voto del Parlamento».

I voti del partito radicale

Roma, 19, notte.

La Direzione del partito radicale italiano, adunatasi oggi in seduta ordinaria, presenti i rappresentanti di varie regioni d'Italia, avuta notizia della crisi ministeriale, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito radicale dichiara che i deputati radicali non devono partecipare, nè dare il loro appoggio ad alcun Ministero il quale non assuma l'impegno di portare subito la discussione e sostenere validamente la riforma elettorale colle scrutinio di lista a larga base, con un sistema di giusta rappresentanza proporzionale; di svolgere un'intensa azione riformatrice in materia economica e finanziaria, alla fronteggiare radicalmente le [illegible] esigenze dei consumi e dei bilanci, di coordinare tutta l'azione del Governo a preparare ed avviare sin da ora radicali trasformazioni nell'ordine politico, giuridico e sociale, che sono insostituibilmente imposte dalla necessità di instaurare su nuove basi la compagine della Nazione, colla prevalenza assoluta e [illegible] degli interessi particolari ed individuali».

Grossi quantitativi di derrate sequestrati nel bergamasco

Bergamo, 19, notte.

Continua senza posa colla impressione per il grosso «forno» compiuto l'altro giorno dei delegati De Francesconi al servizio dell'Annona, dei quintali 130 di prosciutto provenienti da Torino. L'autorità prefettizia pare si sia decisa a fare sul serio, perchè ieri gli agenti requisirono anche a Caravaggio altri sequestri di generi alimentari, cioè prosciutto d'America, formaggio, lardo ed altri generi per oltre 100 mila lire, a carico di certo Pievano. Si è potuto stabilire che della merce era [illegible] per poter far ribassare i prezzi e che inoltre il Pievano stava macellando vitelli ammalati. Un altro forno è stato compiuto ancora a Bergamo a carico della ditta Zanetti per forniture quantitative di merluzzo, sardelle, acciughe ed altri generi asiatici. La cittadinanza non fa che plaudire l'opera energica del prefetto e dei suoi agenti, e che da a sperare che si riuscirà a vincere il caro-viveri che assilla la popolazione.

Il processo del torinese strangolatore della bambina

Savona, 19, notte.

Continua l'interrogatorio degli imputati. Esordisce il giudice istruttore on. [illegible] Francesco Mercalli, le stranezze della [illegible] Caterina Pia Rigotti, la quale [illegible] dopo tre ore di cammino in quella parte civile [illegible] dell'imputato la colpibile accusa, il presidente [illegible] si alza e [illegible] dicendo: «Signori [illegible] Si alza il Maestro Giovanni, detto il [illegible] il Maestro [illegible] il Mucchia, affermando di non aver affatto colpevole nel fatto ed [illegible] [illegible] di aver [illegible] [illegible] [illegible]